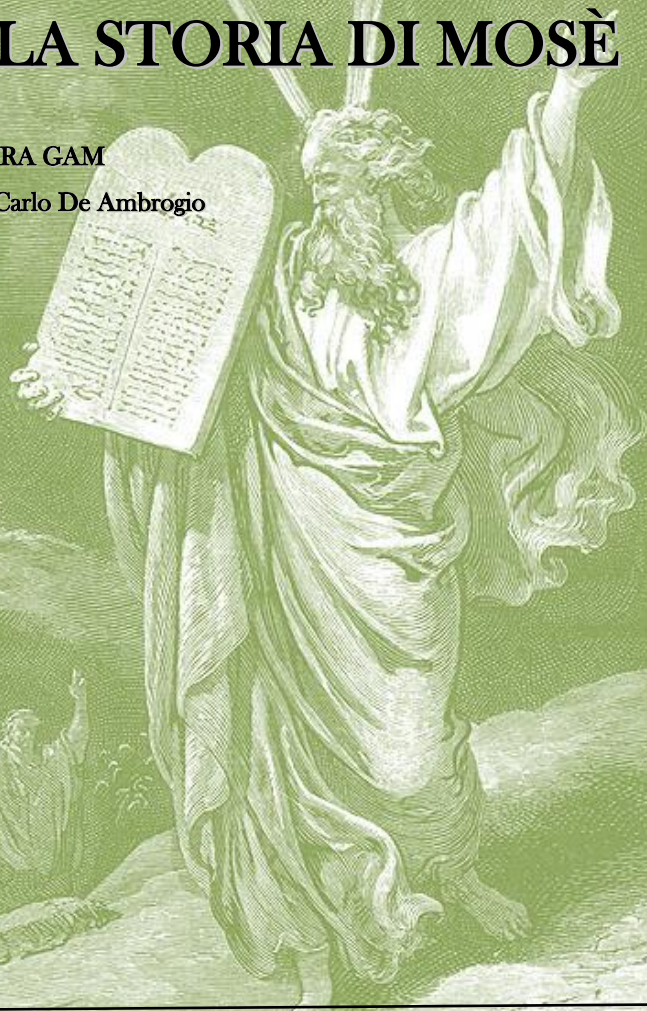


IL LIBRO DELL'ESODO: LA STORIA DI MOSÈ

LETTURA GAM

di Don Carlo De Ambrogio



GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

Invocazione allo Spirito Santo

SEQUENZA D'ORO



SI- MI- SI-

Par - la - mi nel ven - to del - la se - ra

SOL LA7 RE MI- FA#7

e il tuo fuo - co sa - rà lu - ce nel - la not - te.

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

- 2 Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

«Maria, la Madre del Redentore, aiuti tutti i suoi figli, dovunque e comunque essi vivano, a trovare in Cristo la via verso la Casa del Padre» ("Redemptoris Mater" - Giovanni Paolo II).

G.A.M.
GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

IL LIBRO DELL'ESODO: LA STORIA DI MOSÈ

di Don CARLO DE AMBROGIO



Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

«Chi annuncia il Vangelo diventa collaboratore dello Spirito Santo nel creare la nuova Civiltà dell'Amore» (Don Carlo).

**«Annunciate
la Parola di Dio
nei Cenacoli»**

(La Madonna ai suoi giovani)

Prima edizione: 8 dicembre 1975 a cura di Don Carlo De Ambrogio

Seconda edizione: 16 marzo 2008 – *Festa delle Palme*

A cura della “Comunità Consacrati del G.A.M.”

© 2008 Comunità Consacrati del G.A.M.

Biglietto di presentazione

Vogliamo leggere il Libro dell'Esodo?

Sono sicuro ne rimarrai incantato e ti accorgerai quanto sia attuale la Bibbia.

Quando dei giovani o degli adulti agiscono insieme, avviene che:

1. si liberano da una certa schiavitù (il peccato, in loro e nel mondo);
2. diventano sempre più un «popolo», cioè una comunità;
3. possono scoprire insieme il Signore che li chiama.

Israele fece una simile esperienza verso l'anno 1250 prima della nascita di Gesù Cristo. I fatti sono lì a documentarlo:

- da schiavi in Egitto escono (esodo vuol dire «uscita») da quel paese: è una liberazione;

- a poco a poco diventano un popolo con un capo, Mosè, con una Legge e con delle costumanze, usi e tradizioni;

- contemporaneamente scoprono nella fede Colui che li ha chiamati dall'Egitto, il loro Dio di cui conoscono il nome proprio: Jahvè.

Questa esperienza storica ha talmente marcato il popolo, che venne raccontata, celebrata, amplificata in mille modi dalla fede. Non bisognava perderne una briciola. Bisognava che tutto il popolo potesse condividere questa fede in Dio che salva e libera dall'Egitto. *Per Israele l'avvenimento dell'Esodo è nel cuore della sua storia, come per noi la Risurrezione di Cristo è nel cuore della storia cristiana.* È

forse un caso se l'una e l'altra festività sono celebrate insieme nella festa di Pasqua?

L'uscita dall'Egitto venne sempre considerata la Israele come un momento eccezionale della sua storia, come un avvenimento da situarsi in un piano tutto diverso dagli altri. Infatti è l'avvenimento creatore di Israele; da lì, in seguito, dipenderà tutta la vita del popolo e vi si dovranno riferire numerose istituzioni e riti. È l'avvenimento a cui faranno convergenza tutte le gradi speranze nazionali. Il ricordo dell'uscita dall'Egitto fu così determinante che doveva dominare per fino altri avvenimenti che sul piano strettamente storico ebbero altrettanta influenza sul destino del popolo: l'entrata in Canaan con Giosuè e la presa di coscienza progressiva dell'unità delle dodici tribù (Giosuè, 24); l'instaurazione della monarchia; la costituzione di uno stato palestinese sotto Davide; e poi l'esilio, la trasformazione di Israele in comunità dispersa, in diaspora. Questi grandi dati della storia di Israele per quanto importanti non soppiantarono mai l'avvenimento dell'uscita dall'Egitto e del tempo trascorso nel deserto.

Tutta la meditazione teologica e storica di Israele venne illuminata dall'Esodo. L'Esodo fu l'epoca della giovinezza di un popolo di cui Dio si prendeva cura (Osea 11, 1-4; Deuteronomio 8, 11-16) ma che conosceva già le sue prime rivolte e ribellioni (Esodo 14-17). Per comprendere il senso di questa o di quella istituzione, gli avvenimenti dell'Esodo fornivano sicuri punti di riferimento: ecco il perché della Pasqua (12,26); ecco il perché dell'offerta dei primogeniti (13,14-15).

L'Esodo fu il tempo privilegiato dell'incontro del popolo con Dio. Il Libro dell'Esodo appare come punteggiato da una serie di domande essenziali, perfino di contestazioni: Crederanno? (4,1; 6,9;14,31). Il Signore è in mezzo a noi, sì o no? (17,7). Qual è il suo Nome? (3,13-15). Si può vedere il Signore? (33, 18-23). Perché questa avventura pericolosa e mortale in cui Mosè ci trascina? (14,11; 16,3; 17,3; 32,1). A queste domande e a questi dubbi il Libro dell'Esodo dà la risposta della fede.

Israele meditò lungamente sull'avvenimento primo della sua esistenza nazionale: l'Esodo e l'Alleanza. comprese che Dio era

intervenuto nella sua storia (confrontare le piccolo confessioni di fede in 13,9.16). Comprese che Dio aveva suscitato e guidato la marcia del popolo e capì quale era il suo Nome: il Signore, Dio di Mosè e di Israele; Colui che è fedele a una speranza da Lui stesso sollecitata e svegliata nel popolo; Colui che risponde al grido di uomini insoddisfatti e ridotti in schiavitù (2,23-25); Colui che si dimostra capace di abbattere tutte le resistenze (7-11) per lasciare i suoi verso la libertà. L'espressione «Colui che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto» divenne uno dei titoli principali di Dio.

Dio è Colui che aveva voluto riunire gli uomini e formarne un popolo, che gli aveva offerto un'alleanza, che gli aveva chiesto di agire in conseguenza (19-24); è Colui che aveva rivelato la sua pazienza e la sua misericordia verso un popolo peccatore (32-34); è infine Colui che si era reso presente al suo popolo attraverso la mediazione di Mosè il profeta (33, 7-11; 34, 29-35).

Così l'uscita dall'Egitto divenne non soltanto un avvenimento del tempo passato, ma una realtà sempre viva.

Libro di un popolo in cammino, l'Esodo non è un libro compiuto. Alimentò la speranza di una libertà più fondamentale, più definitiva. In questa prospettiva gli autori del Nuovo Testamento hanno visto la salvezza recata da Gesù Cristo come il compimento dell'Esodo di Israele. L'Ultima Cena di Gesù, la sua morte e glorificazione vennero comprese come la sua Pasqua (Lc 22,14-20; Gv 13,1-3; 19,36). Altri autori (come Giovanni al cap. 6; Paolo nella 1^a ai Corinzi 5,7; 10, 2-4) utilizzarono le parole «manna, nube, passaggio del mare, acqua dalla roccia, pane azzimo» per parlare del Battesimo e dell'Eucaristia. L'Apocalisse celebrò il Cristo come Agnello Pasquale (Ap 5,6); i flagelli che colpiscono gli adoratori della bestia sono una versione delle piaghe d'Egitto (Ap 15,5-219; i beati che partecipano al trionfo di Cristo sulla bestia cantano il nuovo cantico di Mosè (Ap 15,3); infine per descrivere l'apparizione di un mondo nuovo si parla di una scomparsa del mare (Ap 21,1).

Tutti questi temi di lettura cristiana dell'Esodo furono abbondantemente sfruttati dai Padri della Chiesa soprattutto nelle Omelie pasquali e nelle catechesi.

Ecco perché ti facciamo leggere il Libro dell'Esodo. Sentirai che aria di Cielo vi spira! Conoscerai un condottiero, una guida del popolo, Mosè, immagine e figura di Cristo. Sentirai la presenza di Coi che è la Mamma tua e la Madre di Gesù, Maria, la Donna che ti ha salvato dall'inondazione del peccato, dalle acque del Nilo, la Vergine Madre raffigurata dal rovetto che brucia senza consumarsi.

Nell'amore dei Tre (Padre, Figlio e Spirito Santo) con la Madre della Chiesa ti saluto. Ciao.

Don Carlo De Ambrogio

Torino, 8 Dicembre 1975, festa dell'Immacolata

Mosè: Ritratto di un capo

Mosè fu l'eroe più solitario e più potente della storia Biblica. - Fu l'uomo che da solo cambiò il corso della storia; la comparsa segnò una linea di demarcazione, una svolta decisiva: dopo di lui, nulla fu come prima. Non stupisce che nella tradizione ebraica occupi un posto a parte. La sua passione per la giustizia, il suo combattimento per la liberazione nazionale, i suoi trionfi, le sue delusioni, i suoi insuccessi, i suoi voli lirici, i suoi doni di stratega, il suo genio organizzatore, le sue relazioni complesse con Dio e con il suo popolo, le sue esigenze, le sue promesse, le sue condanne, le sue benedizioni, le sue collere, i suoi silenzi, i suoi sforzi per conciliare la Legge e la compassione, per accordare l'autorità e l'integrità, nessun individuo in nessun tempo ne compì di uguali. La Legge o Torà porta il suo nome. Gli Ebrei lo chiamano "Moshe Rabbenù", cioè "il nostro Maestro Mosè". Lui solo poté vedere Dio faccia a faccia: Fu una guida e un legislatore sovrano.

* * *

La sua vita inizia nelle lacrime. - La figlia del Faraone nota un cestello che fluttua sul Nilo e vi scopre un bimbo Ebreo. Sa che è Ebreo perché piange; "tutto il suo popolo piangeva in lui", dice un commentatore. Raccontano i rabbini: "Portato al palazzo reale, Mosè cessò di piangere: e cominciò a far stupire il re e i cortigiani. Divenne il più coccolato dei fanciulli. È il più precoce: a tre anni aveva dei doni carismatici. Ed era di una gran bellezza. Ebbe l'educazione più raffinata, studiò con maestri eccezionali; li faceva stupire con la sua assiduità e intelligenza. Il Faraone stesso

gli portava molto affetto. Spesso lo prendeva sulle ginocchia e giocava con lui. Familiarità che non era senza rischio”.

* * *

Mosè “crebbe e uscì verso i suoi fratelli”. Commento del Rabbi di Gher: “*La vera grandezza di Mosè fu di andare verso i suoi fratelli*”. Che età poteva avere allora? Secondo una fonte, vent’anni; secondo un’altra, quaranta. Uccise un egiziano. Un giorno vide un Ebreo che altercava con un altro; s’interpose e si scagliò contro il colpevole. Fu l’inizio della sua catastrofe. Dovette fuggire e divenne straniero a sé stesso. Quando uccise l’egiziano aguzzino erano presenti lui, la vittima e il connazionale ebrei che riuscì a salvare; nessun’altro. Il denunciatore fu dunque l’Ebreo, colui che Mosè aveva salvato. Per Mosè, fu un’esperienza dolorosa. Si sentì tradito da suoi stessi connazionali. Ecco perché arrivando nel paese di Madian dissimulò la sua identità; lo si suppose Egiziano e d’egli accettò di non rettificare l’errore. In quel momento si sentiva lontano dal suo popolo.

* * *

Poi, avvenne l’incontro con Dio: il roveto in fiamme nell’immensità del deserto; la solitudine dilagante; l’angoscia; la voce lontana e vicina insistente, lacerante come una ferita. Mosè poteva resistere indefinitivamente a quella voce? Dio lo chiamava. Mosè riunì la sua famiglia, diede addio al suocero e partì senza grande entusiasmo. Ne è una prova che la sera stessa si fermò in una specie di alloggio. È comprensibile: perché affrettarsi? Perché non riposare di notte? Come l’avrebbero accolto i suoi connazionali? A questo punto Mosè avrebbe preferito morire. Assalito da un Angelo sterminatore non gli resistette; fu sua moglie Zippora che lo salvò: lui avrebbe scelto di morire piuttosto che continuare la strada e ritrovarsi vittima di nuove delusioni e di nuovi insuccessi. Il gesto rapido di Zippora che circonscise il figlio doveva richiamare e riportare in primo piano l’Alleanza di Dio con Abramo. Israele aveva bisogno di lui.

Uscendo dalla calma del deserto, Mosè si gettò nel turbine della storia. All'inizio, Mosè e suo fratello Aronne sono soli, senza alleati e compagni. Mosè vide che il suo scetticismo era giustificato: gli schiavi vogliono rimanere schiavi.

E mentre Mosè negozia la liberazione degli Ebrei col Faraone, Aronne tenta di convincere gli Ebrei ad accettare la libertà: ciò gli vale l'onore di diventare il primo Sommo Sacerdote. Poi, le dieci piaghe e l'ultima notte. I genitori egiziani piangono la morte dei loro primogeniti. Comincia la corsa contro il tempo: è più tardi di quanto si pensi. Gli schiavi hanno solo una notte per evadere, una notte di equinozio per rompere la morsa e sfuggire alla prigione. In riva al mare Mosè all'improvviso ordina lo stop. Dice un commentatore che dovette gridare: «Fermatevi, riflettete, prendete un istante per riposarvi, entrate nel mare non come fuggiaschi impauriti ma come uomini liberi». Tutti gli obbedirono e si fermarono. Mosè alzò una preghiera al Signore e Dio gli disse: «Dì al popolo d'Israele di far in fretta». Il popolo come un uomo solo si slanciò attraverso il Mar Rosso, che rifluì indietro per lasciar libero il passaggio. Spettacolo grandioso e carico di fede.

Poi Mosè si mise a cantare. Lui che balbettava e non aveva potuto fino allora pronunciare una qualsiasi frase più lunga di "Lascia partire il mio popolo", compose la poesia più maestosa, più lirica dell'Antico Testamento. Per la prima volta il popolo unì la sua fede a quella di Mosè; per la prima volta Mosè divenne il portavoce del popolo. *Attraverso di lui è tutto un popolo che canta.* I Cassidim (un movimento religioso ebraico) spiegano che il cantico di Mosè venne preparato dal versetto: «E tutti credettero in Dio e nel suo servo Mosè». Tre giorni dopo l'attraversata miracolosa del Mar Rosso, ecco la domanda: «Che cosa berremo?». Un mese dopo, gli Ebrei rimpiangono la loro vita in Egitto: «Come erano buone le cipolle di cui si nutrivano laggiù!». Povero Mosè che sognava di trasformare da schiavi in principi e di fuggiare con loro una comunità di uomini liberi e sovrani. Il suo sogno è spezzato, polverizzato. La Bibbia lo mostra gioioso una volta sola: quando suo fratello Aronne viene investito dalla carica di Sommo Sacerdote. Con gli anni la situazione si aggravò. Lo

trattano da pazzo. Il Midrash afferma: *«Solo pregando per il suo popolo, Mosè divenne uomo di Dio»*.

Riempiva infatti due ruoli ugualmente difficili: rappresentava Dio presso Israele e rappresentava Israele presso Dio.

* * *

Nonostante tutte le traversie e prove, Mosè seppe accettare ogni dono con riconoscenza. Mosè è la riconoscenza personificata. Dei dieci nomi che aveva, dice un testo ebraico, adottò quello che la figlia del Faraone gli aveva dato: per riconoscenza. Durante le grandi piaghe che si abbatterono sull'Egitto fu Aronne e non Mosè a percuotere il Nilo con la verga: Mosè non voleva far soffrire il fiume che gli aveva salvato la vita (così commenta un testo ebraico). E quando Israele attaccò guerra contro il Paese di Madian fu Giosuè e non Mosè a dirigere le operazioni: Mosè non voleva battersi contro un Paese che lo aveva raccolto ramingo. Le due grandi virtù di Mosè furono l'umiltà e la riconoscenza.

* * *

I commentatori ebrei raccontano la sua ultima ora. Prima, Mosè benedisse le tribù d'Israele separatamente, poi le benedisse tutte insieme. Attorniato dal sacerdote Eleazaro e da suo figlio Pinkas e seguito dal suo discepolo Giosuè cominciò a salire sul monte Nebo; lentamente entrò nella nube che l'attendeva. Avanzò di un passo, si volse per vedere il popolo che lo seguiva con lo sguardo. Fece un altro passo in avanti, si volse ancora per vedere gli uomini, le donne e i fanciulli rimasti laggiù. Le lacrime gli colavano dagli occhi; non vide più nessuno. Arrivato in vetta alla montagna si fermò. Mosè si stese a terra. «Chiudi gli occhi» gli disse Dio. E Mosè chiuse gli occhi. «Incrocia le braccia sul petto» gli disse Dio. E Mosè incrociò le braccia sul petto. Poi, Dio lo baciò sulla bocca in silenzio. E l'anima di Mosè si rifugiò nel Soffio di Dio che lo portò nell'eternità.

Nessuno conosce il luogo in cui riposa. Per gli uomini della montagna la sua tomba si trova in valle; per gli uomini delle valli la sua tomba si trova in montagna. Non è diventata né tempio né museo. Nessuno era presente alla sua morte. In un certo modo vive ancora in noi, in ciascuno di noi. Gesù fu la figura che completò Mosè.

Mosè: condottiero di uomini

Per quale privilegio Mosè, separato da noi da tre millenni e da diverse civiltà è di tutti i personaggi biblici il più vicino a noi? Un uomo del ventesimo secolo, in lotta per gli oppressi e per i sottosviluppati, si ritrova immediatamente in sintonia con questa figura eccezionale che strappa il suo popolo alla schiavitù. Il suo stile, il carattere del personaggio sono di una stupefacente attualità.

* * *

Un uomo appassionato. Mosè non ha nulla di ieratico. È un uomo appassionato. Un'infanzia preservata, una giovinezza in mezzo all'élite egiziana fecero di lui una specie di aristocratico. Mosè non rinnegò le sue origini. Quale fedeltà lo spinse a ritrovare i suoi fratelli di razza, decimati dai lavori forzati e dagli intrighi di uno genocidio spaventoso? Mosè è una mescolanza di prudenza e di audacia. Si schiera per l'oppresso. Uccide un egiziano che percuoteva un Ebreo (2, 11-12).

All'indomani si accorge che i suoi fratelli di razza lo temono e ne sono gelosi. Gli schiavi ebrei, turbati dalla sua personalità di uomo libero, sono pronti a tradirlo rivelando l'uccisione

dell'Egiziano. Mosè deve fuggire (2, 13-14). Da quell'istante il suo destino è segnato. È un «leader» che rischia tutto per la giustizia e che si guadagna solo diffidenza, contraddizioni e opposizioni.

* * *

Vince l'inerzia degli oppressi. Più tardi dovette subire il mugugno degli Ebrei sul punto di morire di sete, la loro nostalgia delle sicurezze della schiavitù, il loro tradimento con il vitello d'oro. Intanto Mosè si consacrava da solitario alla legislazione fondamentale di una folla ancora disorganizzata. L'abbandono da parte dei suoi compagni più sicuri, come Aronne, fu la ripetizione del primo episodio di aiuto ai suoi connazionali, la prefigurazione di ciò che ogni capo e ogni uomo impegnato può conoscere ai nostri giorni.

La liberazione dalla schiavitù non è soltanto combattimento contro gli oppressori; esige che gli schiavi, superando la loro inerzia, accettino di foggarsi la loro libertà nell'insicurezza.

* * *

Come in uno sciopero moderno. Il racconto delle lotte di Mosè contro il Faraone manifesta quel realismo che supera i limiti storici di un avvenimento e prende la caratteristica di un dramma-modello per tutti i tempi e per tutte le civiltà.

Un sindacalista contemporaneo si trova in sintonia col racconto dei conflitti che oppongono gli Ebrei da una parte e il Faraone dall'altra. Tutto è di un'attualità da sciopero moderno: il ritmo delle tensioni e degli scioperi selvaggi o a singhiozzo, le astuzie, le argomentazioni, le trattative. Gli Ebrei domandarono delle ferie; li si accusa di pigrizia e, per mostrargli inflessibilità del governo e la sua solidità, si accrescono le difficoltà del loro lavoro. La pressione contro gli sfruttatori si rinforza; obbligati a cedere, sono pronti a riprendersi le concessioni appena la pressione rallenta. In questa lotta gli sfruttati si scagliano contro il loro «leader», fino al giorno in cui la forza costringerà il Faraone (6,1) a lasciarli partire.

La scoperta di Dio. La cosa più straordinaria sta, senza dubbio, nel fatto che la Bibbia trasforma questa lotta di liberazione (senza tradirne alcun aspetto) in una scoperta di Dio.

All'inizio, per Mosè come per gli Ebrei, Dio non sembra che una vaga potenza. Non ha nome e pare disinteressarsi degli Ebrei. Si ricordavano vagamente dei fondatori delle loro tribù; adoravano una divinità sperduta in un passato lontano. Ma ecco Mosè: uccidendo un Egiziano incontra nella sua sete di giustizia e di solidarietà il Dio sconosciuto. Non a caso, subito dopo il racconto dell'uccisione, la Bibbia nota che i figli d'Israele gemendo per la loro servitù sollevarono grida "e il loro appello di soccorso salì verso Dio dal fondo della loro schiavitù. Dio prestò ascolto al loro gemito e si ricordò della sua Alleanza con Abramo, con Isacco e con Giacobbe. Posò sui figli d'Israele uno sguardo benevolo ..." (Es 2,23-25). Dio si rivela potente e solidale con gli sfruttati.

* * *

Dio rivela il suo Nome a Mosè nel rovetto ardente. L'incontro con Dio è di una portata incalcolabile per gli Ebrei, poiché Dio dicendo il suo Nome si dà a loro e, attraverso loro, a noi. Mosè, deciso a salvare il suo popolo, è assalito dai dubbi, è accerchiato dallo scoraggiamento, è solitario davanti alla viltà, agli abbandoni, ai tradimenti; si accorge, durante la sua dura missione, che non soltanto il Dio di Abramo è Jahvè, Colui che mostra chi egli è liberando il suo popolo dalla schiavitù, ma che è la tenerezza e la misericordia stessa. A forza di soffrire per quella folla miserabile, meditando sui combattimenti che deve sostenere, Mosè può scoprire i limiti del suo cuore d'uomo e intravedere l'Assoluto di un amore in azione nella storia, un Amore che è sconfinato e divino (Es 33,18-23;34).

Testo e lettura GAM dei primi 5 capitoli dell'Esodo

Capitolo 1 – ISRAELE IN EGITTO

VITA AMARA DEGLI EBREI

¹Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia:

²Ruben, Simeone, Levi e Giuda,

³Issacar, Zàbulon e Beniamino,

⁴Dan e Nèftali, Gad e Aser.

⁵Tutte le persone nate da Giacobbe erano settanta, Giuseppe si trovava già in Egitto.

⁶Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. ⁷I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto potenti e il paese ne fu ripieno.

⁸Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. ¹⁰*Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese.* ¹¹Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono

per il faraone le città- deposito, cioè Pitom e Ramses. ¹²Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele. ¹³Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. ¹⁴Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

Rit.: Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.



Coro: *I grandi sacerdoti e i Farisei radunarono allora un consiglio e dicevano: «Che ci possiamo fare? Quell'uomo (Gesù) fa molti segni. Se lo lasciamo continuare, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro Luogo Santo e la nostra nazione» (S. Giovanni 11,47-48).*

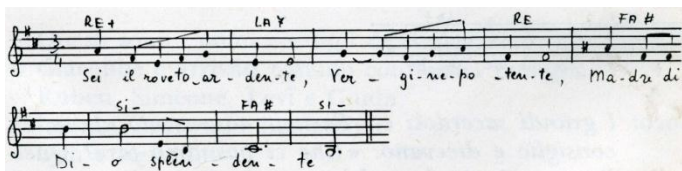
Pregiera: *Signore, non c'indurre in tentazione.*

IL PRIMO GENOCIDIO

¹⁵Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e Paltra Pua: ¹⁶«Quando assistete al parto delle donne ebrae, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere». ¹⁷Ma le levatrici temettero Dio: non

fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. ¹⁸ Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». ¹⁹ Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebreë non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!». ²⁰ Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. ²¹ E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una numerosa famiglia. ²² Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia».

Rit.: **Sei il rovetto ardente,
Vergine potente
Madre di Dio splendente.**



Coro: *Erode, vistosi beffeggiato dai Magi, si infuriò e mandò a Uccidere, in Betlemme e in tutto il territorio, ogni bambino di Meno di due anni, calcolando il tempo che si era fatto precisare dai Magi. (S. Matteo 2,16)*

Preghiera: *Signore, salva e proteggi i bimbi.*

Capitolo 2 – DALLA CORTE AL PAESE DI MADIAN

SALVATO DALLE ACQUE

¹Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. ²La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. ⁴La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. ⁵Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». ⁷La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?». ⁸«Và», le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. ⁹*La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario».* La donna prese il bambino e lo allattò. ¹⁰Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque!».

**Rit.: Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.**

Coro: *E Gesù disse: «L'indomani, il Samaritano tirò fuori due denari e li all'albergatore dicendo donò all'albergatore dicendo: “Abbi cura di lui e ciò che avrai speso in più, io te lo pagherò al mio ritorno”»*
(S. Luca 10,35).

Preghieria: *Signore, insegnami a far del bene agli altri.*

DIFENSORE DEI DEBOLI

¹¹In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. ¹²Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia. ¹³Il giorno dopo, uscì di nuovo e, vedendo due Ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». ¹⁴Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». ¹⁵Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte Mosè. *Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo.*

*Rit.: Sei il rovetto ardente,
Vergine potente
Madre di Dio splendente.*

Coro: *Gesù, stanco per il cammino, si era tranquillamente seduto al pozzo.
Era circa l'ora sesta (S. Giovanni 4,6).*

Preghiera: *Signore, aiutami quando sono troppo stanco.*

ALL'ABBEVERATOIO

¹⁶Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre. ¹⁷Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difenderle e fece bere il loro bestiame. ¹⁸Tornate dal loro padre Reuel, questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?». ¹⁹Risposero: «Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge». ²⁰Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là

quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». ²¹Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora. ²²Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gherson, perché diceva: «Sono un emigrato in terra straniera!».

**Rit.: Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.**

Coro: *Una donna samaritana si presenta ad attingere acqua. Gesù le dice:
«Dammi da bere» (S. Giovanni 4,7).*

Preghiera: *Mio Signore, ho sete di te.*

IL PIANTO DEGLI OPPRESSI

²³Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. ²⁴Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. ²⁵Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero.

**Rit.: Sei il rovetto ardente,
Vergine potente
Madre di Dio splendente.**

Coro: *Portarono a seppellire un morto che era figlio unico di una madre vedova. A quella vista, il Signore Gesù ebbe pietà di lei e le disse:
«Non piangere» (S. Luca 7,12-14).*

Preghiera: *Signore, vedi il mio pianto.*

Capitolo 3 – VOCAZIONE DI MOSÈ

DIO CHIAMA MOSÈ

¹Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hitita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. ¹⁰Ora vè! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Rit.: **Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.**

Coro: *L'Angelo Gabriele entrò dalla Vergine Maria e le disse: «Sia gioia a te, o piena di grazia, il Signore è con te»* (S. Luca 1,28).

Preghiera: *Resta con noi, Signore, perché si fa sera.*

IL NOME DI DIO

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io- Sono mi ha mandato a voi». ¹⁵Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. *Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*».

*Rit.: Sei il rovetto ardente,
Vergine potente
Madre di Dio splendente.*

Coro: *Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono»* (S. Giovanni 8,58).

Preghiera: *O Padre, grazie di averci dato Maria, dalla quale è nato il Cristo.*

ASCOLTERANNO LA TUA VOCE

¹⁶Và! Riunisci gli anziani d'Israele e di loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. ¹⁷*E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele.*

¹⁸ *Essi ascolteranno la tua voce* e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio. ¹⁹ Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. ²⁰ Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare.

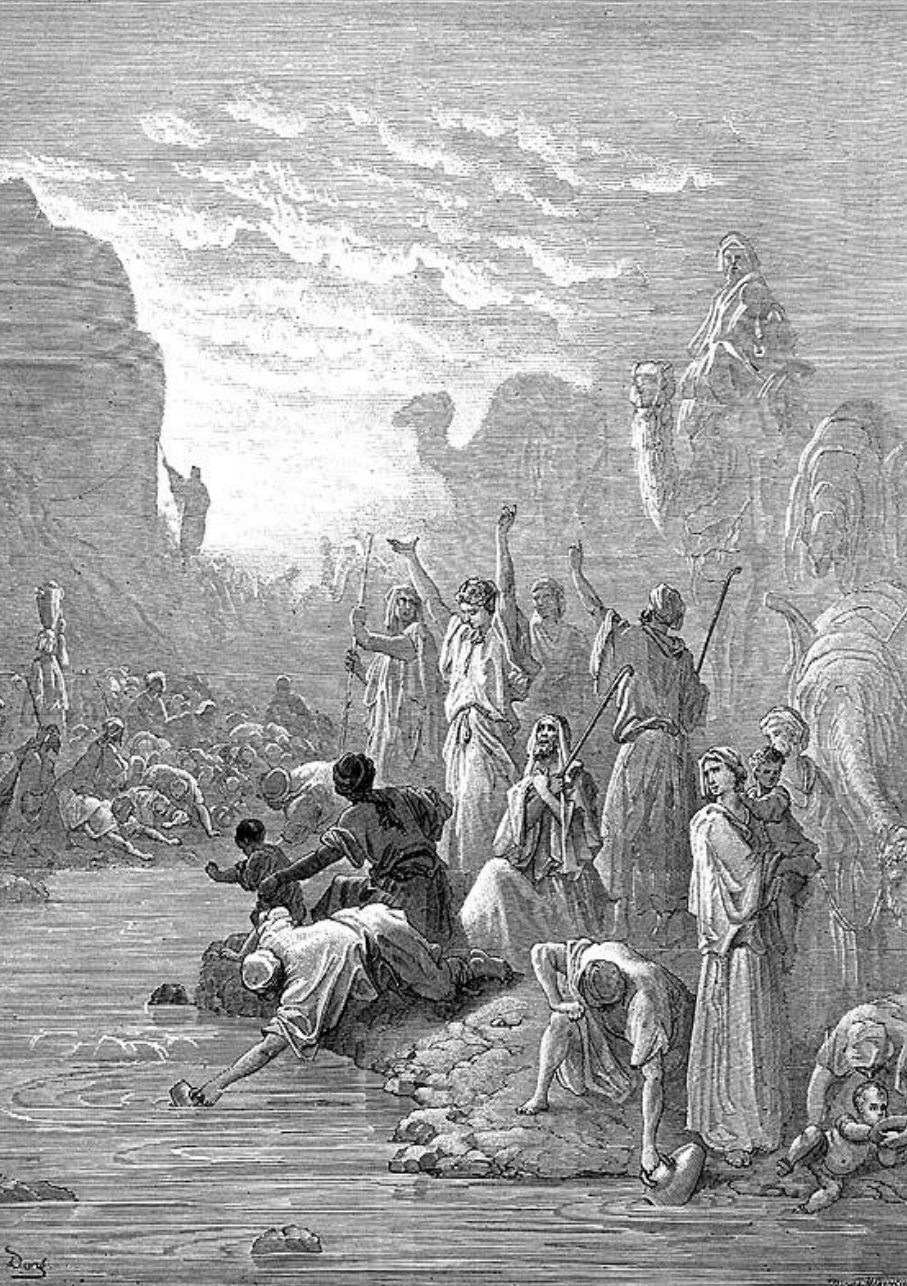
²¹ Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote.

²² Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete l'Egitto».

**Rit.: Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.**

Coro: *E Gesù disse: «Ho altre pecore ancora che non sono di quest'ovile; anche quelle devo condurle; ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge e un solo pastore»* (S. Giovanni 10,16).

Pregiera: *Signore, aiutaci ad ascoltare la tua voce.*



L'ACQUA VIVA DALLA ROCCIA

«Mosè alzò la mano e col bastone colpì la roccia: l'acqua scaturì in abbondanza, e la comunità e il bestiame poterono bere e dissetarsi» (Numeri 20,11).

* * *

«Giunti a Gesù, vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua» (S. Giovanni 19,33-34).

Capitolo 4 – RILUTTANZA DI MOSÈ

LA VERGA E LA MANO

¹Mosè rispose: «Ecco, non mi crederanno, non ascolteranno la mia voce, ma diranno: Non ti è apparso il Signore!». ²Il Signore gli disse: «Che hai in mano?». Rispose: «Un bastone». ³Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. ⁴Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. ⁵«Questo perché credano che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». ⁶Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. ⁷Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco era tornata come il resto della sua carne. ⁸«Dunque se non ti credono e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! ⁹Se non credono neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».

Rit.: **Sei il rovetto ardente,
Vergine potente
Madre di Dio splendente.**

Coro: *Gesù levò gli occhi al cielo e disse: «Padre, ti ringrazio di avermi ascoltato. Io sapevo che tu mi ascolti sempre, ma l'ho detto per tutta la questa gente che mi circonda, perché credano che tu mi hai mandato» (S. Giovanni 8,58).*

Preghiera: *Signore, aumenta la mia fede.*

ARRIVA ARONNE

¹⁰Mosè disse al Signore: «Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». ¹¹Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? ¹²Ora v! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». ¹³Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!». ¹⁴Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. ¹⁵Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò quello che dovrete fare. ¹⁶Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio. ¹⁷Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi».

*Rit.: Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.*

Coro: *Gesù disse: «Se voi non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati» (S. Giovanni 8,24).*

Preghiera: *Credo, Signore, credo.*

SONO MORTI QUELLI CHE INSIDIAVANO

¹⁸Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lascia che io parta e torni dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro disse a Mosè: «Và pure in pace!». ¹⁹Il Signore disse a Mosè in Madian: «Và, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». ²⁰Mosè prese la moglie

e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese di Egitto. Mosè prese in mano anche il bastone di Dio.

²¹Il Signore disse a Mosè: «Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi che ti ho messi in mano; ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo. ²²Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. ²³Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!».

**Rit.: Sei il rovetto ardente,
Vergine potente
Madre di Dio splendente.**

Coro: *L'Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: «Levati, prendi il bambino e sua madre e torna nella terra d'Israele; perché sono morti quelli che attentavano alla vita del bambino»* (S. Matteo 2,19-20).

Preghiera: *Signore, voglio obbedire ai tuoi comandi.*

CIRCONCISIONE: ANNUNCIO DELLA SALVEZZA DEI PRIMOGENITI D'ISRAELE GRAZIE AL SEGNO DEL SANGUE

²⁴Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore gli venne contro e cercò di farlo morire. ²Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». ²⁶Allora si ritirò da lui. *Essa aveva detto sposo di sangue a causa della circoncisione.*

**Rit.: Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.**

Coro: *Quando venne l'ottavo giorno, in cui si doveva circonciderlo, gli fu dato il nome Gesù, nome che era stato indicato dall'Angelo (a Maria) prima del suo concepimento (S. Luca 2,21).*

Preghieria: *Signore, lavami da ogni colpa col tuo sangue.*

MOSÈ E ARONNE

²⁷Il Signore disse ad Aronne: «Và incontro a Mosè nel deserto!». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. ²⁸Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato.

²⁹Mosè e Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti. ³⁰Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva dette a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. ³¹Allora il popolo credette. Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; si inginocchiarono e si prostrarono.

**Rit.: Sei il rovetto ardente,
Vergine potente
Madre di Dio splendente.**

Coro: *Poi Gesù disse ai suoi discepoli: «Andate nel mondo intero e predicate il Vangelo a tutte le creature». Essi se ne andarono a predicare il Vangelo in ogni luogo; il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i miracoli che l'accompagnavano (S. Marco 16,15.20)*

Preghieria: *Signore, rendici testimoni della Luce.*

Capitolo 5 – LOTTE SINDACALI

BRACCIO DI FERRO TRA IL FARAONE E GLI EBREI

¹*Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!».* ²Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!». ³Ripresero: «Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque concesso di partire per un viaggio di tre giorni nel deserto e celebrare un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!». ⁴Il re di Egitto disse loro: «Perché, Mosè e Aronne, distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!». ⁵Il faraone aggiunse: «Ecco, ora sono numerosi più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare dai lavori forzati!».

⁶In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sorveglianti del popolo e ai suoi scribi: ⁷«Non darette più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia. ⁸Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano prima, senza ridurlo. Perché sono fannulloni; per questo protestano: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio! ⁹Pesi dunque il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!».

¹⁰I sorveglianti del popolo e gli scribi uscirono e parlarono al popolo: «Ha ordinato il faraone: Io non vi dò più paglia. ¹¹Voi stessi andate a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca il vostro lavoro».

**Rit.: Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.**

Coro: *Nella Sinagoga di Nazaret, fu presentato a Gesù il libro del profeta Isaia; svolgendo il libro trovò il brano in cui è scritto: «Lo Spirito del*

Signore è su di me, poiché mi ha consacrato con l'unzione. Mi ha inviato a portare il Lieto Messaggio ai poveri, ad annunziare ai prigionieri la liberazione» (S. Luca 4, 17-18).

Pregiera: *Signore, liberaci dalle catene del peccato.*

SCIOPERI E BOICOTTAGGIO

¹²Il popolo si disperse in tutto il paese d'Egitto a raccattare stoppie da usare come paglia. ¹³Ma i sorveglianti li sollecitavano dicendo: «Porterete a termine il vostro lavoro; ogni giorno il quantitativo giornaliero, come quando vi era la paglia». ¹⁴Bastionarono gli scribi degli Israeliti, quelli che i sorveglianti del faraone avevano costituiti loro capi, dicendo: «Perché non avete portato a termine anche ieri e oggi, come prima, il vostro numero di mattoni?».

¹⁵Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così i tuoi servi? ¹⁶Paglia non vien data ai tuoi servi, ma i mattoni - ci si dice - fateli! Ed ecco i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!». ¹⁷Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore. ¹⁸Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma voi darete lo stesso numero di mattoni?».

¹⁹Gli scribi degli Israeliti si videro ridotti a mal partito, quando fu loro detto: «Non diminuirete affatto il numero giornaliero dei mattoni». ²⁰Quando, uscendo dalla presenza del faraone, incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, ²¹dissero loro: «Il Signore proceda contro di voi e giudichi; perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».

**Rit.: Sei il rovetto ardente,
Vergine potente**

Madre di Dio splendente.

Coro: *Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi fa il peccato, è schiavo del peccato» (S. Giovanni 8,34).*

Preghiera: *Signore, liberaci dal male.*

MOSÈ DEPRESSO

²² *Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Mio Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato?»* ²³ *Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo e tu non hai per nulla liberato il tuo popolo!».*

**Rit.: Io-Sono-Colui-che-Sono:
questo è il mio nome sempre.**

Coro: *All'ora nona (3 del pomeriggio), Gesù in croce gridò a gran voce:
«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»
(S. Marco 15,34).*

Preghiera: *Signore, tante volte non ti capisco proprio in nulla.*

Capitolo 6

¹ *Il Signore disse a Mosè: “Ora vedrai quello che sto per fare al faraone con mano potente, li lascerà andare, anzi con mano potente li caccerà dal suo paese!”.*

**Rit.: Sei il rovetto ardente,
Vergine potente**

Madre di Dio splendente.

Coro: *Gesù disse: «In verità, in verità io ti dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».*
(S. Giovanni 1,51)

Preghiera: *Vieni presto, Signore Gesù. Maranà tha.*

* * *

Il **G.A.M.** è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i **Cenacoli** far presa diretta sui giovani e fargli amare il **Rosario**, il **Papa e la Chiesa**. Riscopre la **Confessione** come esperienza di gioia e **P'Eucaristia** come esperienza di cielo e di risurrezione. Moltissime migliaia di giovani italiani vi aderiscono. Vuole riportare Dio nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità e nella società. Ha un sogno: costruire la civiltà dell'amore e preparare la primavera della Chiesa. Lancia i giovani nell'**Evangelizzazione**.

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alternata, ad ogni strofetta del Magnificat (il canto stupendo con cui la Madonna ci insegna a dire grazie al Signore), il seguente ritornello:

Rit. Ave, Mamma, tutta bella sei, come neve al Sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

A - ve, Mam - ma, tut - ta bel - la sei, co - me ne - ve al So - le; il Si -
gno - ra è con te, pie - na sei di gra - zia e d' a - mor. A - ve, Mam - ma, ...

Letture corale:

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Rit.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Rit.

Ha spiegato la potenza del suo braccio.
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore:
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Rit.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

Rit.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Rit.



LA PIÙ BELLA GIACULATORIA

«**Si, Padre, perché così piace a te**» (Matteo 11,26)

UN SEGNO GRANDIOSO APPARVE IN CIELO:
UNA DONNA VESTITA DI SOLE,
CON LA LUNA SOTTO I SUOI PIEDI
E DODICI STELLE CHE LE CORONANO IL CAPO.

(Apocalisse 12, 1)

A GESÙ PER MARIA

**GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA
G.A.M.**

A cura della "Comunità Consacrati del G.A.M."

Via Appia Nuova, 45/B 82018 Calvi (BN)

E-mail: cenacologam@gmail.com

Sito internet: www.cenacologam.it - ww.cathomedia.com

Edizione non commerciabile